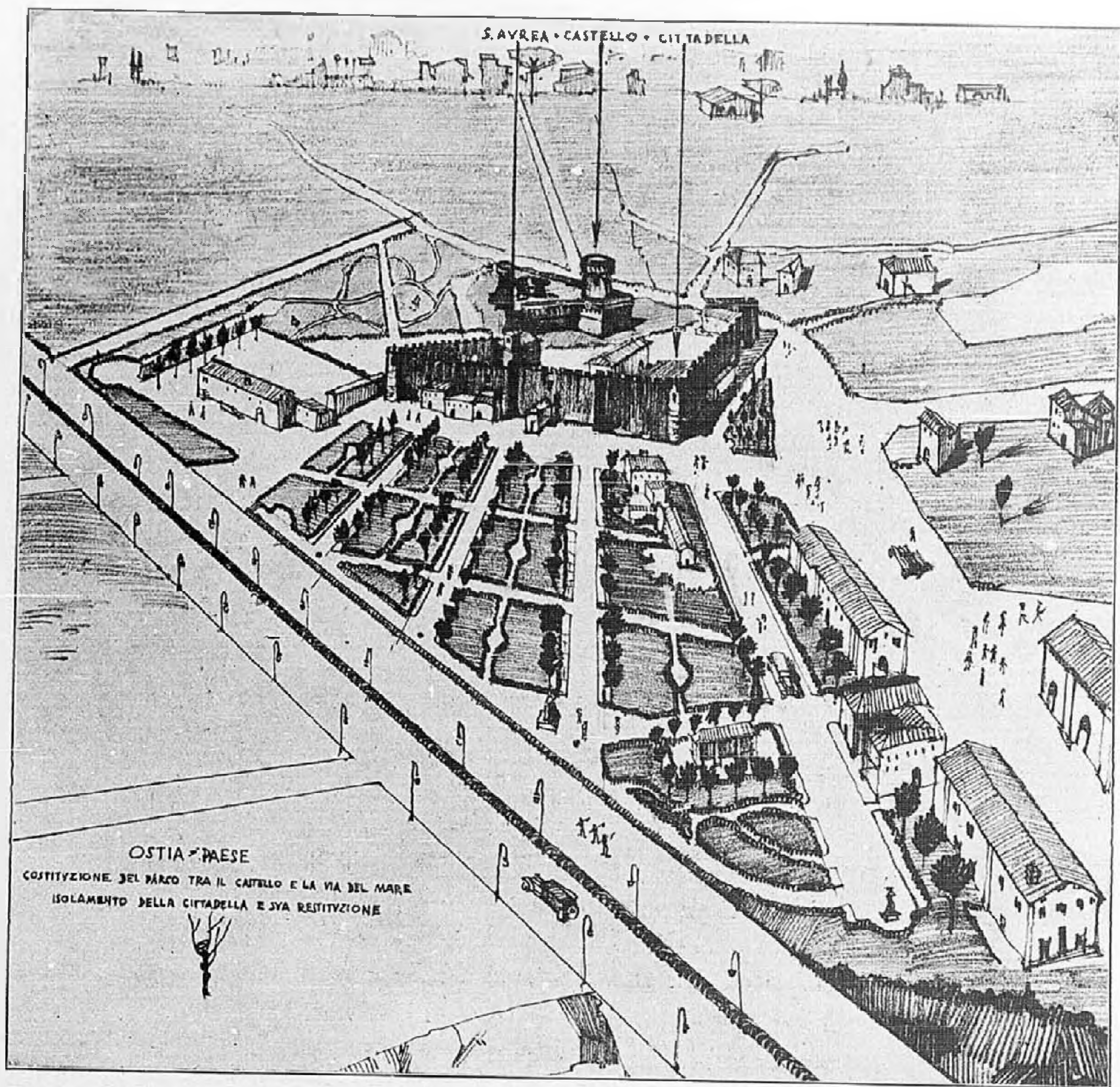



PROSPETTIVA DEL NUOVO PARCO AD OSTIA PAESE (dis. R. de Vico).

L'attività dell'anno VIII è stata anch'essa cospicua. Le due opere di giardinaggio, maggiori per estensione, eseguite nel detto periodo di tempo, sono il parco di Ostia Antica e quello dedicato a Virgilio nel quartiere Savoia.

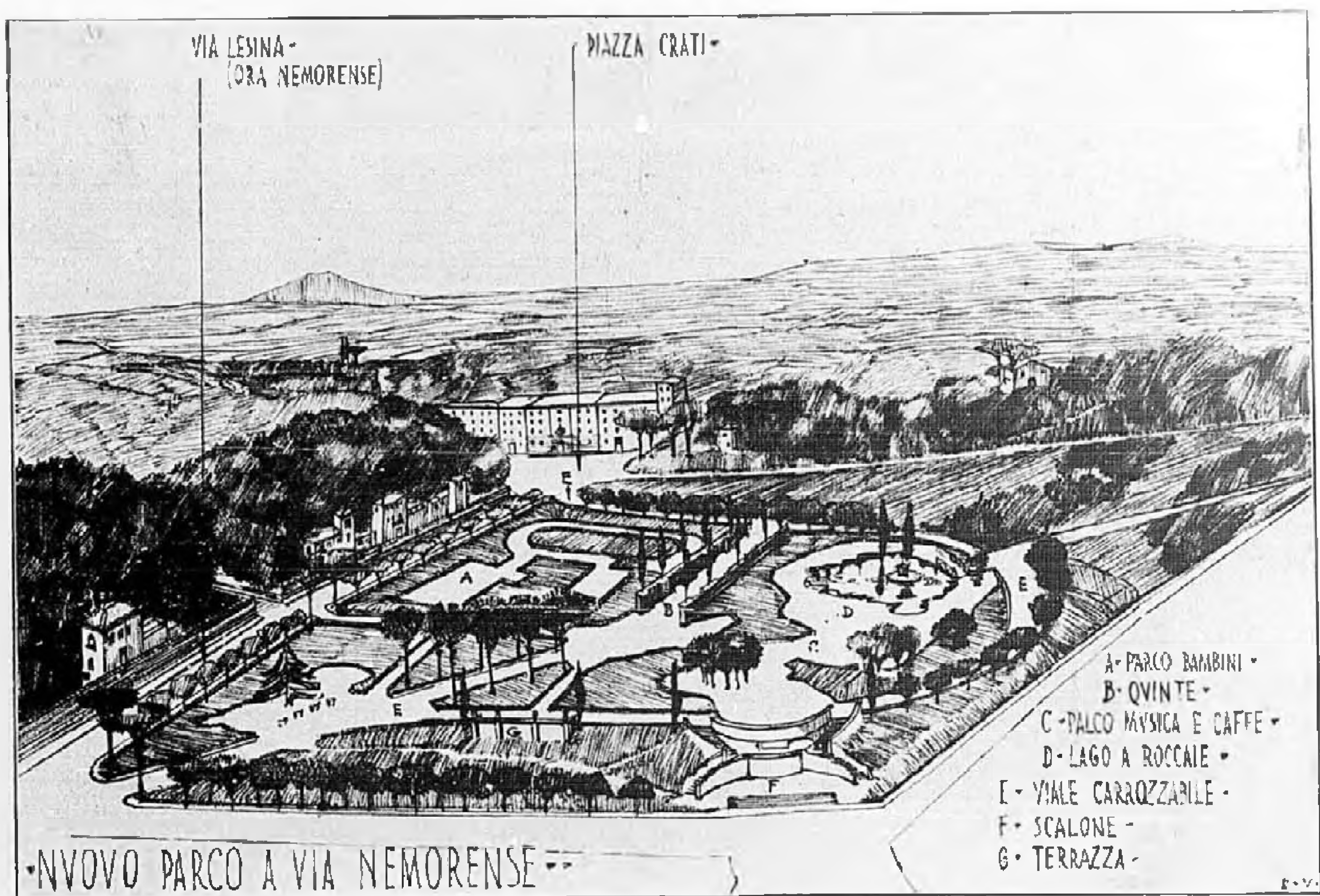
Il parco di Ostia Antica si estende fra la Via del Mare, il Castello, l'antico convento e il nuovo borgo, su terreno già occupato da piccoli orti e da pollai. Fu inaugurato da S. E. il Capo del Governo il 21 aprile 1930, e grande fu l'entusiasmo della popolazione. L'architetto De Vico ne ideò il progetto dando al parco una forma semplice e severa che bene s'intona con l'ambiente e degnamente incornicia Ostia Medioevale. Se si tiene presente quali erano le condizioni del terreno su cui si estende il parco, esso può essere considerato come un vero e proprio lavoro di bonifica igienica di notevole importanza. Per volontà di S. E. il

OSTIA PAESE - PIANTA DEL NUOVO PARCO (arch. R. de Vico).

Governatore vennero usate esclusivamente specie della flora classica: pini ed elci; larghi viali seguono le visuali dalla Via del Mare al Castello e all'antico convento, i tappeti erbosi sono limitati dalla caratteristica staccionata romana.

Il parco dedicato a Virgilio è compreso fra le vie Nemorense, Lesina e Panaro. In posizione elevata, ha una superficie di circa 40.000 metri quadrati ed è riuscito uno dei più belli fra i giardini pubblici dell'Urbe. L'architetto De Vico, che anche di questo è stato l'ideatore, pur ispirandosi agli esempi classici che sono una delle più singolari attrattive di Roma, è riuscito a formare un parco che risponde alle esigenze del nostro tempo. Una parte di esso è più propriamente destinata ai bambini ed ha una pista per automobilini, un piazzale per le altalene uno per il teatrino dei burattini. In questa parte i bambini potranno trattenersi senza pericolo. V'è inoltre un piazzale per la musica, un laghetto a roccaglie che ne forma il particolare più attraente, radure tranquille per i desiderosi di quiete e, verso la Via Panaro, una scala e un terrazzo che conferiscono al parco carattere monumentale. Dal piazzale del laghetto la vista si riposa sul verde delle ville che si affacciano da via Nomentana e spazia sino alle cime del monte Gennaro. Il parco è completo di tutti i servizi: acqua potabile che spiccia da due fontanelle artistiche, fognatura, illuminazione elettrica, acqua per l'irrigazione. E' prevista la costruzione di un chiosco per la vendita di latte, bevande ed altro. L'accesso ai veicoli è limitato a un viale carrozzabile di circolazione, così che la maggior parte del giardino sarà un'oasi tranquilla e riposante. La flora è varia, ma il predominio dei grandi pini, degli elci, dei cipressi e lo sviluppo di siepi di bosso danno al giardino aspetto classico.

Altre sistemazioni a giardinaggio che, per la



NUOVO PARCO DEDICATO A VIRGILIO (prospettiva dell'arch. R. de Vico).

località, hanno particolare importanza, sono quelle effettuate a Piazza Bocca della Verità e Via Tor de' Specchi per l'isolamento della Rupe Tarpea.

Il giardino di piazza della Verità, su disegno dell'architetto Clemente Busiri-Vici, a cui è dovuto l'assetto di quella importante zona, è di linee semplici e sentite. I tappeti erbosi sono cinti da siepi di bosso e allietati da gruppi di rose; la flora arborea è rappresentata esclusivamente da pini e da elci. Qui, per conservare quanto è possibile il verde dell'antico giardino, si è leggermente modificato il progetto primitivo. Notevole, sotto l'aspetto tecnico, la rapidità con cui si procedette all'impianto del giardino.

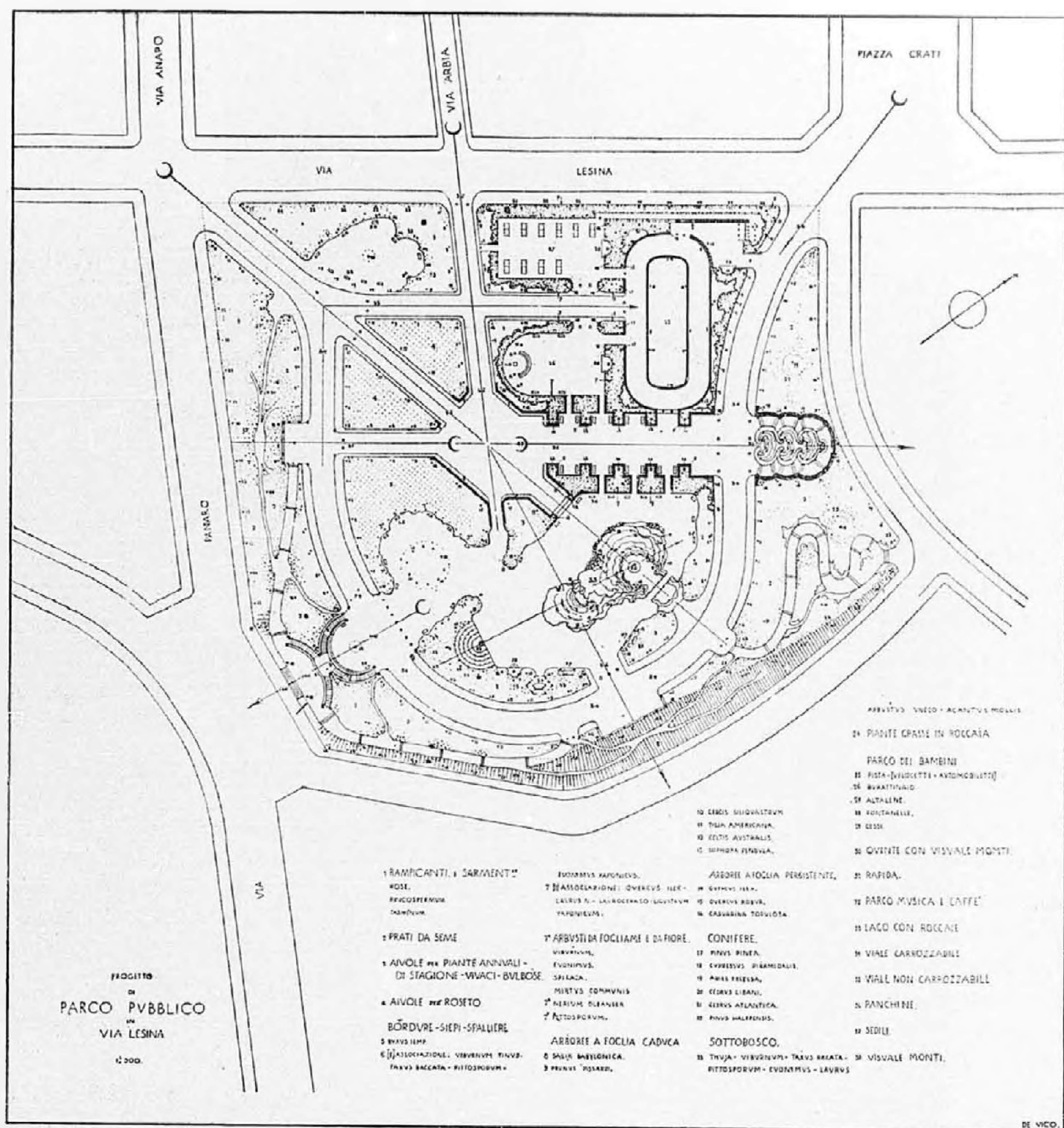
Circa la sistemazione delle pendici del Campidoglio su Via di Tor de' Specchi non occorrono altre parole dopo quanto ne è stato detto dal prof. Muñoz.

Un altro gruppo di lavori comprende le alberate lungo le vie Francesco Siacci, Taro, Lario, di Villa Savoia, Salaria, Spezia, l'ultima parte della Via del mare dal ponte di Acilia ad Ostia Lido, la via della Scafa (dalla Via del mare a Fiumicino) e parte del viale Regina Margherita ad Ostia Lido nonchè il Villaggio dei giornalisti.

Appartengono a questo gruppo anche le grandi vie con *parterre* centrale, o vie ingiardinate, come la via Silvio Pellico, il viale XXI aprile e il Corso Trieste.

A proposito di alberate non sarà fuori di luogo fare alcune considerazioni dettate dall'esperienza, e che sembrano avere interesse.

L'alberatura laterale delle vie cittadine dovrebbe limitarsi a quelle strade con marciapiedi sufficientemente spaziosi, non inferiori cioè a sei metri di larghezza, ed essere fatta con specie di medio sviluppo, se si vuole evitare l'inconveniente riscontrato in molte vie di Roma, per cui le case si

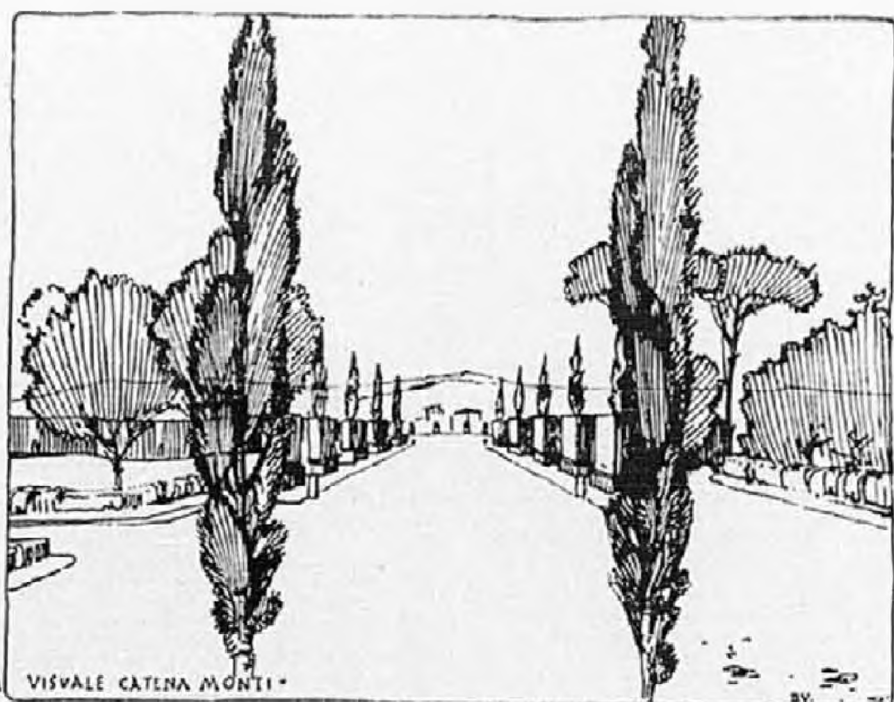


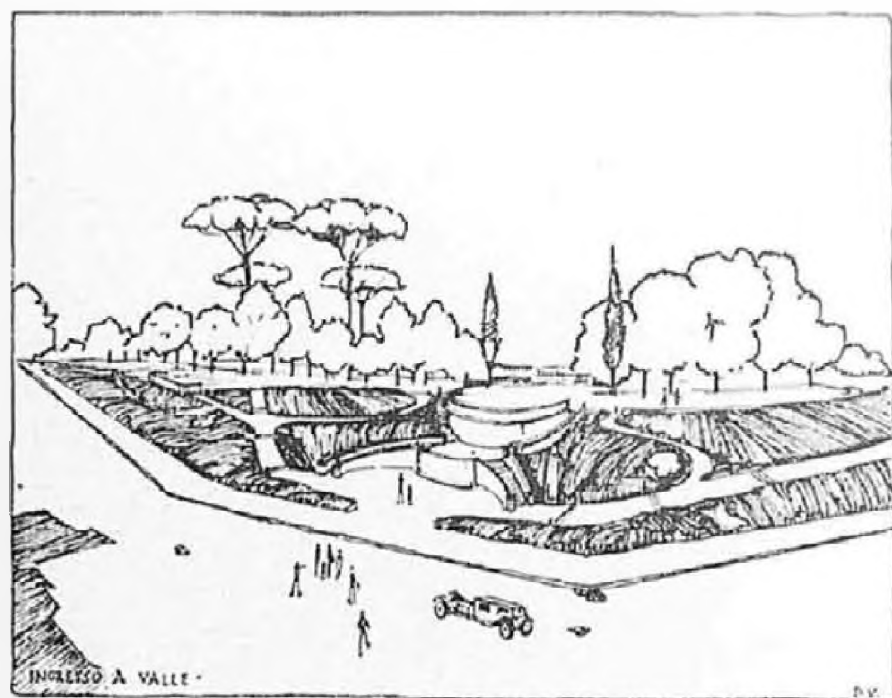

PIANTA DEL NUOVO PARCO VIRGILIANO (dis. R. de Vico).

trovano ad avere i rami degli alberi vicinissimi, con disagio di chi abita nei piani più bassi.

Per questa ragione, nelle nuove piantagioni sopra ricordate, si sono usate piante a piccolo o medio sviluppo come la Robinia Pseudacacia var. Umbraculifera D. C., l'Albizzia Julibrissin Durazzini, il Cercis Siliquastrum L., ed altre.

E' da tener presente che con le potature, anche se fatte in modo da limitare lo sviluppo della chioma verso le case, e favorirne per conseguenza lo sviluppo verso il centro della strada, non si può risolvere il problema di liberare le case dall'ecces-



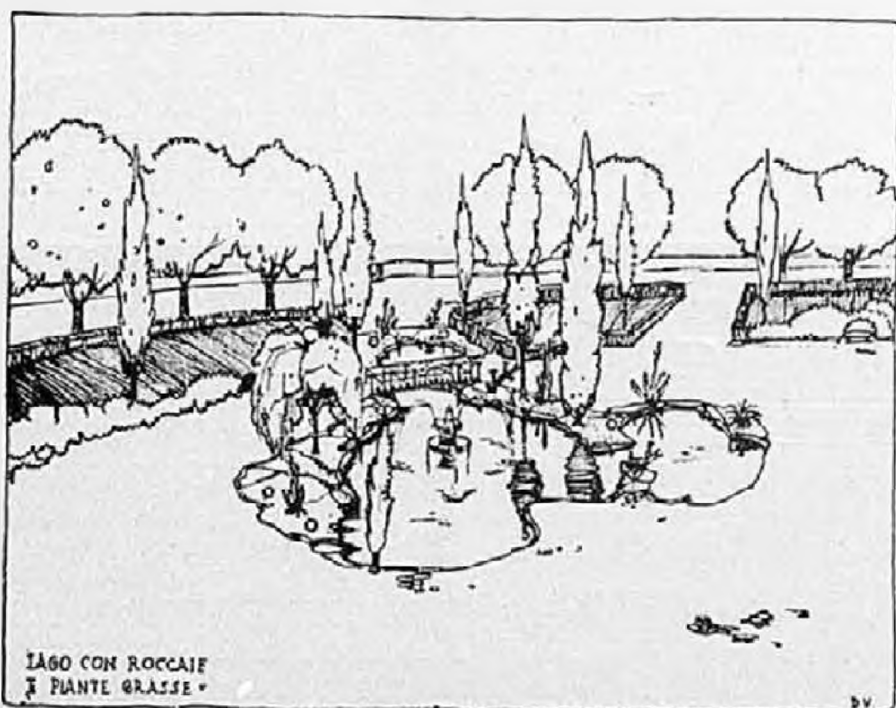

PROSPETTIVE DEL NUOVO PARCO VIRGILIANO.

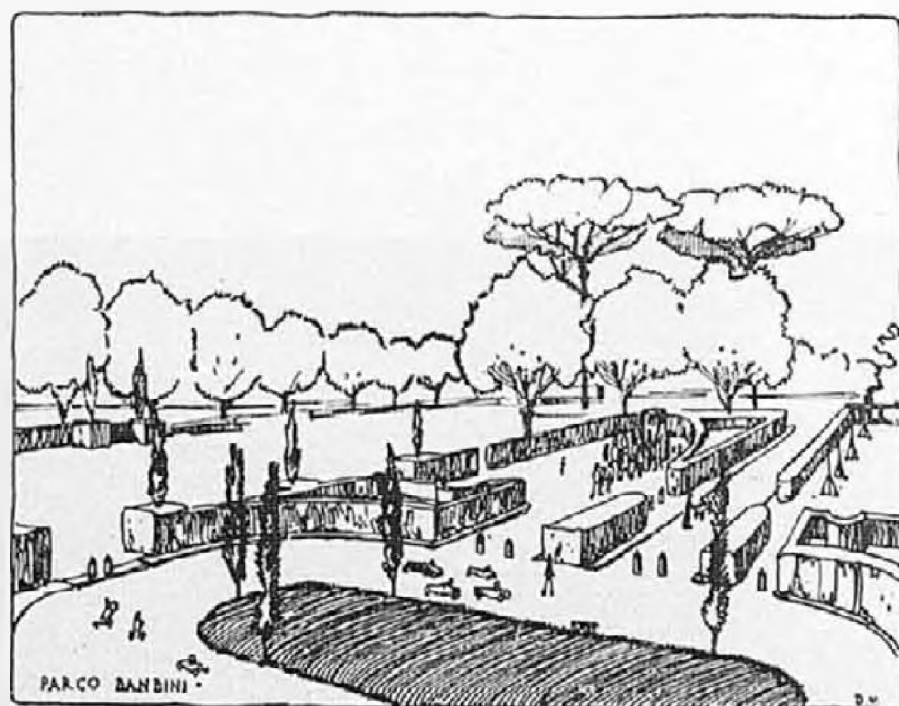
siva vicinanza delle piante, perchè solo fino ad un certo punto può tagliarsi la chioma da un lato per lasciarla sviluppare dall'altro.

Migliore partito, nei riguardi delle alberate, presentano i *parterre* centrali, siano stretti come nelle vie Sabotino, Settembrini, Salaria, siano a giardino come in via Silvio Pellico nel viale XXI Aprile, nel Corso Trieste.

Il *parterre* presenta infatti dei larghi che sono oasi di riposo, e consente l'uso di piante a grande sviluppo, come il Celtis Australis L. (viale XXI aprile), la Tilia Tomentosa Moench (via Silvio Pellico), nonchè di piante arbustive a fioritura varia, che arricchiscono con le abbondanti fioriture le vie cittadine, senza richiedere una eccessiva spesa di manutenzione.

Può essere interessante confrontare le alberature di Roma, quali si presentano oggi, rispetto al numero di vie alberate e alla proporzione delle specie usate, con quelle del 1898, quali si rilevano da una pubblicazione di Carlo Palice (1) che dirigeva a quell'epoca il Servizio dei Giardini. Nel 1898 si avevano 72 fra vie e piazze alberate con 14456 piante. La specie dominante era il Platanus Occidentalis L. (circa il 35 %); seguivano gli olmi, fra i quali predominavano il Campestris (circa il 15 %), le Gleditschia (8,60 %), la Sophora Japponica L. (7,40 %), gli Aceri (circa il 6 %).

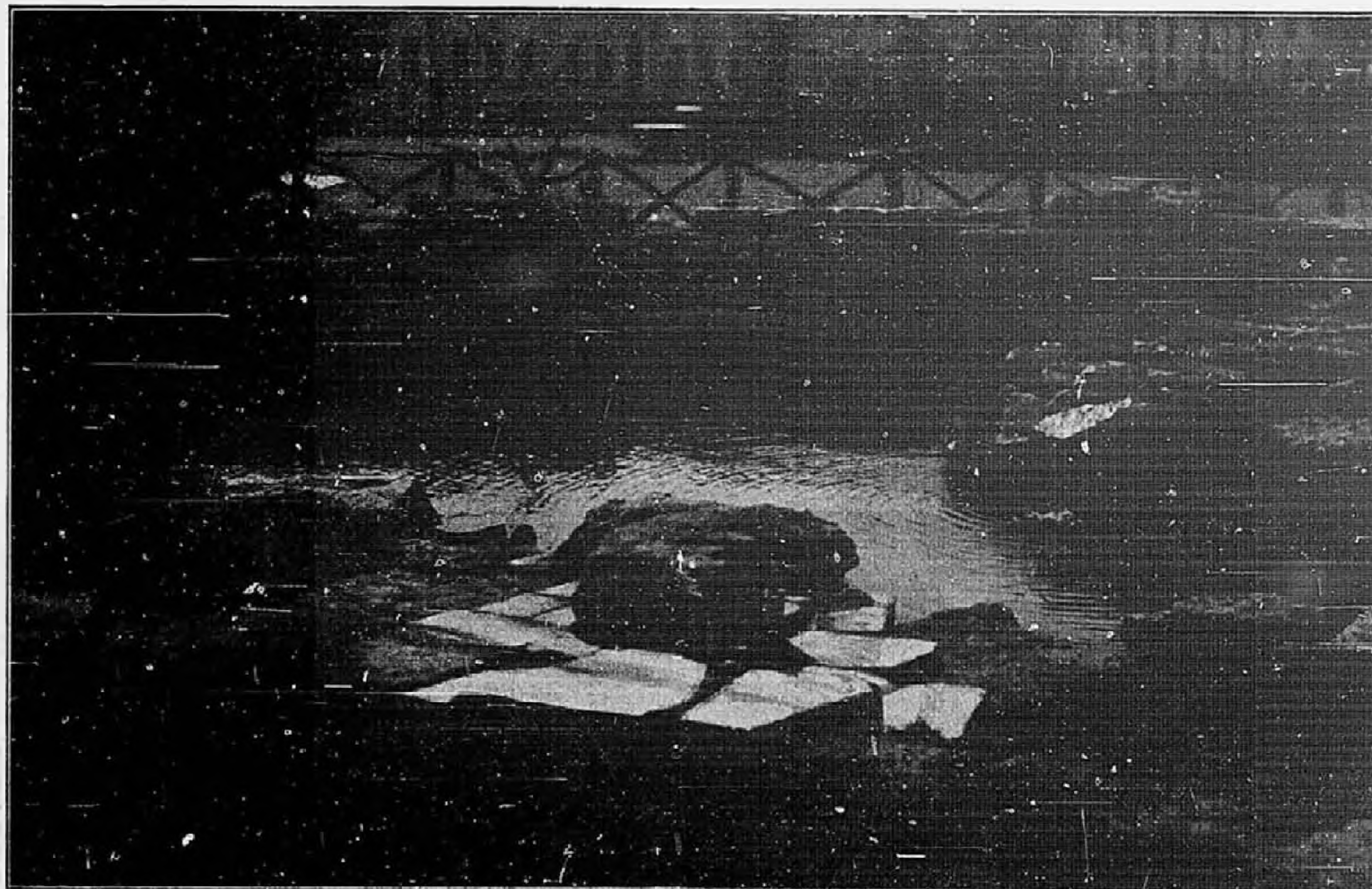


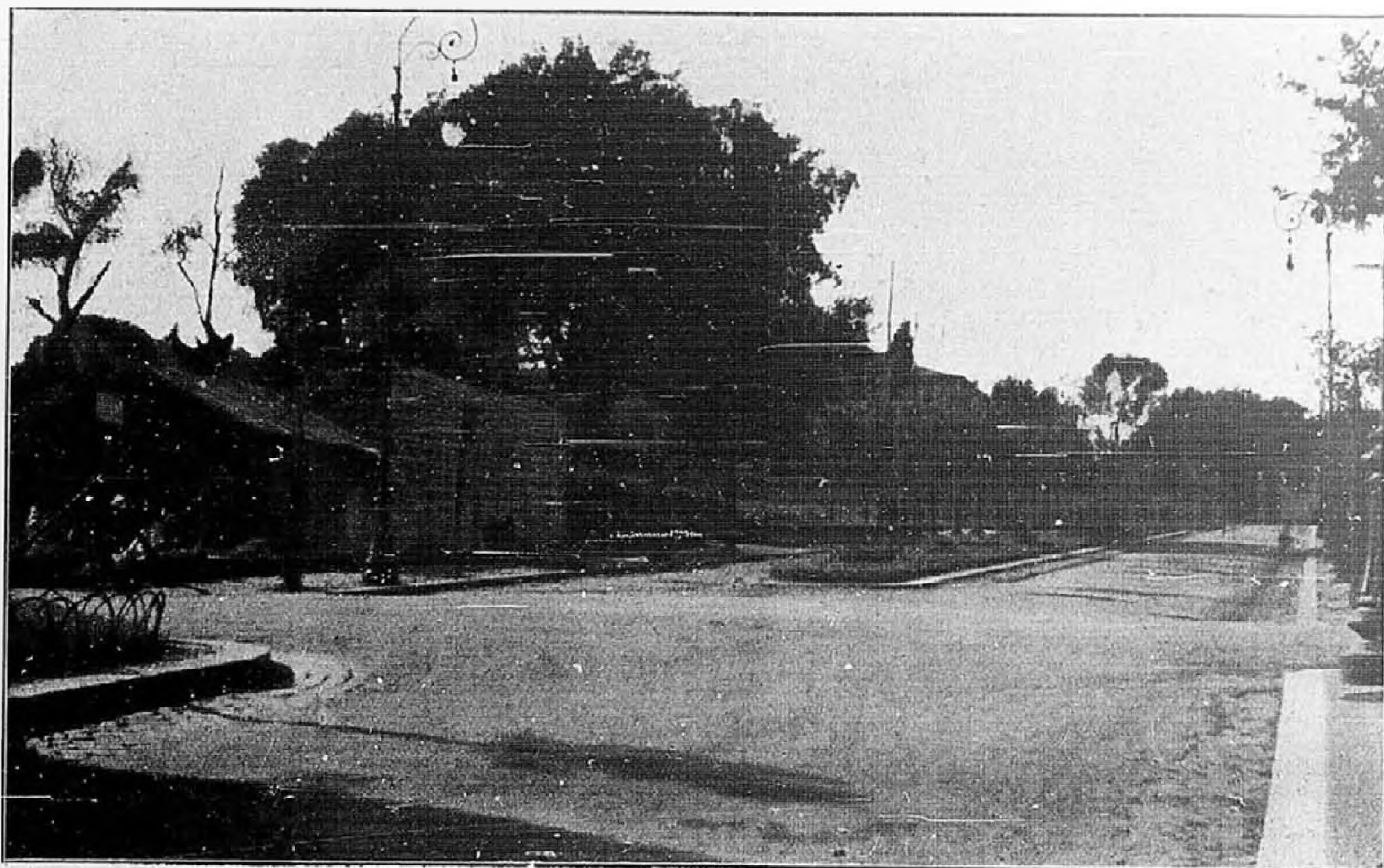

PROSPETTIVE DEL NUOVO PARCO VIRGILIANO.



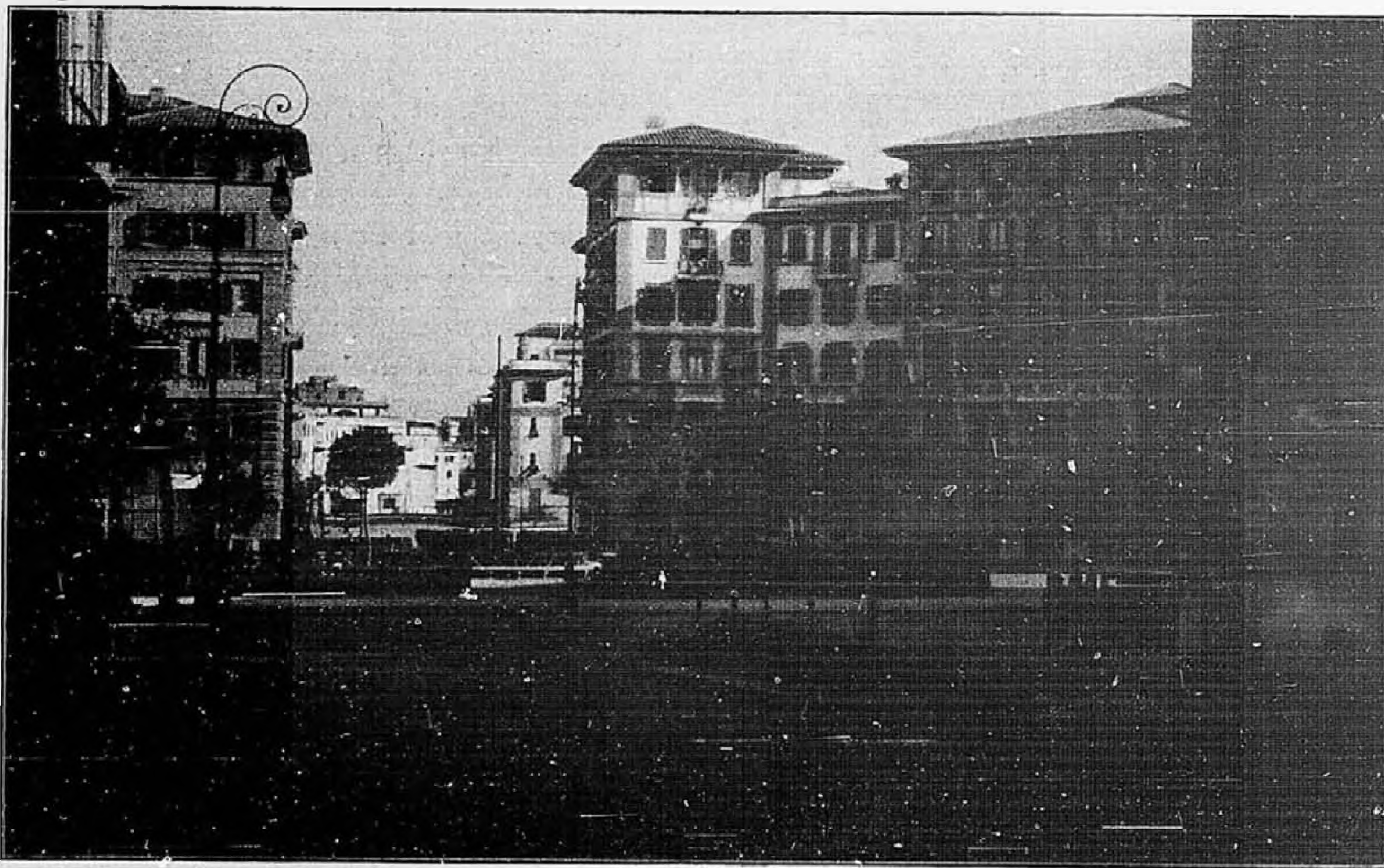
PARCO VIRGILIANO - LAGHETTO.



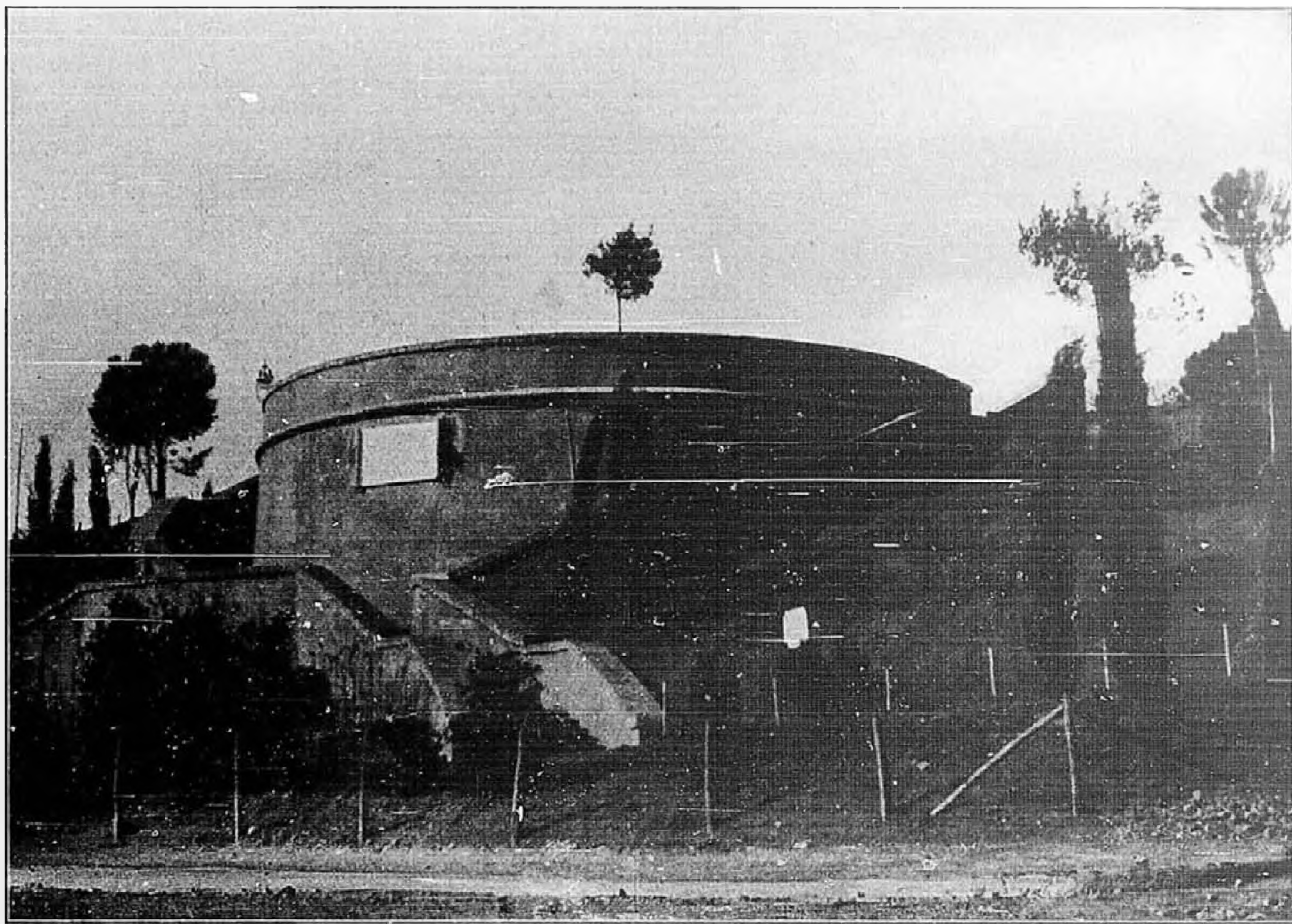
PARCO VIRGILIANO - PARTICOLARE DEL LAGHETTO.



AIUOLE AL VIALE SAVOIA.



OPERE DI GIARDINAGGIO IN PIAZZA VERBANO.



SCALEA DI ACCESSO AL PARCO VIRGILIANO.

Nel novembre 1930 il numero delle vie e piazze alberate è salito a 340, con un totale di 52059 piante, e con un aumento quindi di circa il 360 % rispetto al 1898.

Alcune specie sono scomparse, come l'Ailanthus Glandulosa Desf la Catalpa Bignonioides Walt., e la Brussonetia Papyrifera Benth. Altre sono diminuite di numero come le Gleditschia (632 nel 1930 contro 1242 nel 1898); il platano è aumentato di numero (5027 nel 1898, 13185 nel 1930). (2)

Interessante l'aumento nel numero di piante appartenenti a specie della flora classica, come l'Elce (2,46 % nel 1898, 6,79 % nel 1930), l'Oleandro, l'Alloro.

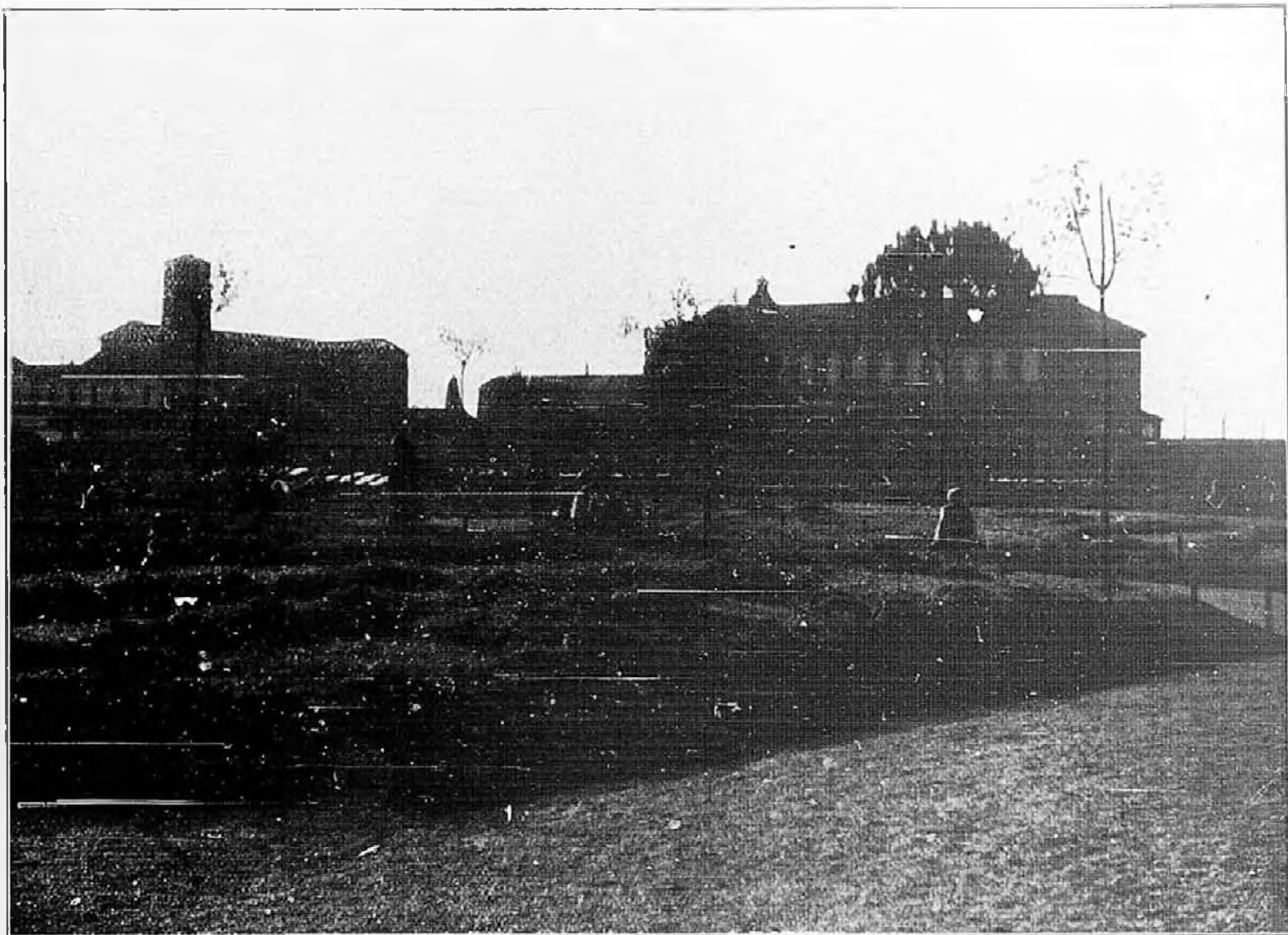
E' rimasto pressochè stazionario il numero di piante di specie che male si adattano al clima di Roma, come gli Aceri ed i Frassini; sono sensibilmente aumentate le specie resistenti come l'Olmo e la Robinia.

Due specie interessanti per la bellezza della chioma e per la resistenza alla siccità, il Celtis Australis L., ed il Cercis Siliquastrum L. sono appena rappresentate.

Queste cifre e queste osservazioni possono servire di guida per l'avvenire.

La manutenzione delle alberate non è cosa semplice. Annualmente si ha una percentuale più o meno elevata di piante morte, generalmente per ragioni traumatiche, ma spesso anche per fughe di gas, o a causa dell'ambiente nettamente sfavorevole al regolare sviluppo delle piante, quale è quello costituito dalle vie cittadine.

La difesa fatta con pruni di marruca (Ziziphus Sativa Gaertner) o di prugnolo (Prunus Spinosa L.) o, più razionalmente e con migliori risultati este-



NUOVI GIARDINI SULL'AVENTINO.

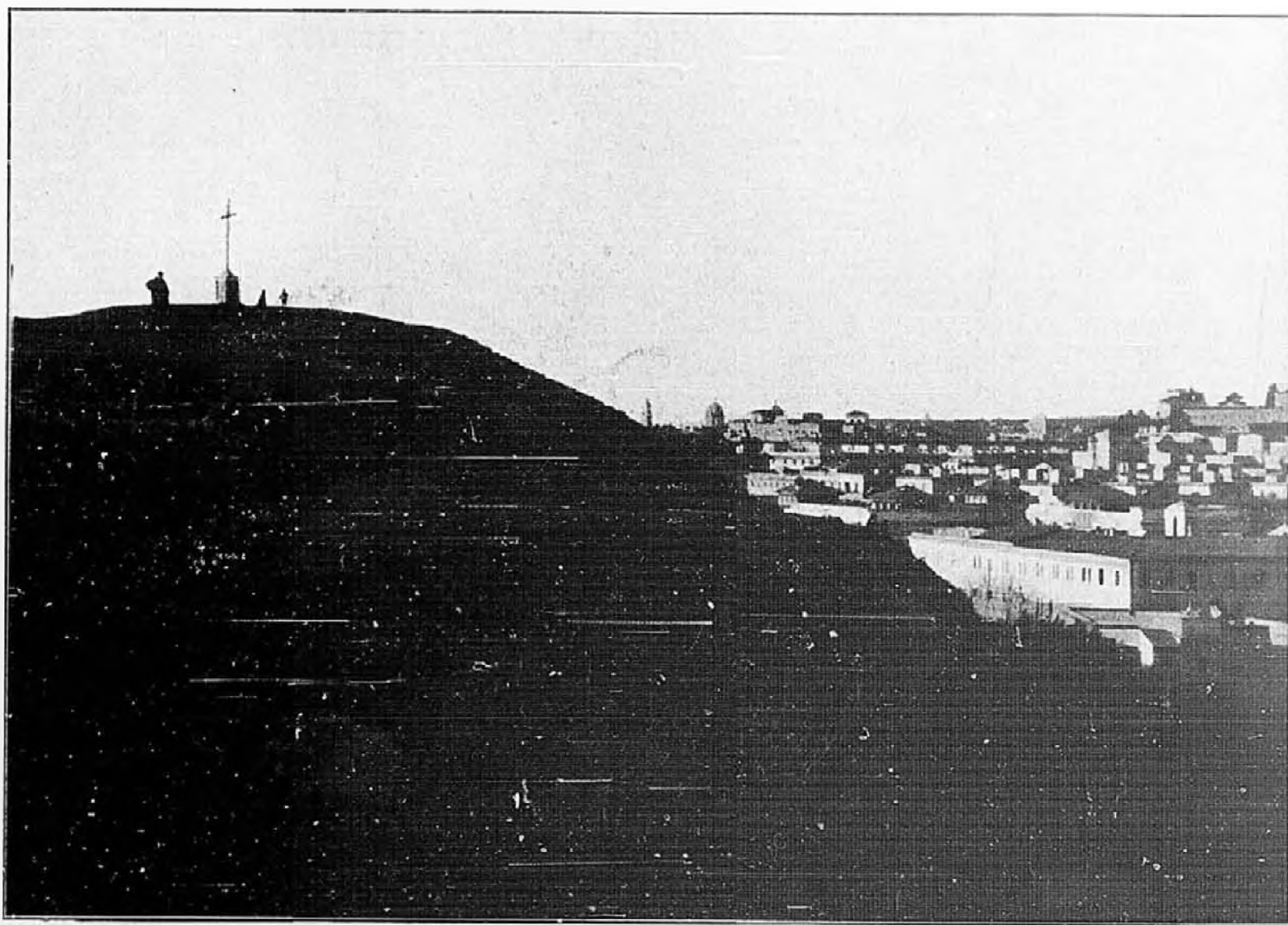
tici, con gabbie di ferro, non è sufficiente a salvare le piante specialmente quando la piantagione è fatta fuori del marciapiede, sul piano stradale.

Nel 1929-30 si sono sostituite nelle alberate dell'Urbe oltre 6.000 piante. Questo numero così elevato è dovuto al fatto che da tre anni non si procedeva alla sostituzione, ma si può calcolare che annualmente muoiano intorno a 2000 piante (circa il 4 %).

Ridurre al minimo la mortalità delle piante delle alberate è importante, non solo nei riguardi economici, ma anche in quelli estetici, perchè un'alberata è nel massimo della sua bellezza quando tutte le piante che la compongono sono all'incirca uguali fra loro nello sviluppo, quando non vi sono vuoti o piante a sviluppo irregolare.

Proseguendo, va inoltre ricordato che, sempre durante l'anno VIII, sono state sistemate a giardino le Piazze Bologna, Verbano, Monte Grappa, dei Siculi, del Tempio di Diana e parte di piazza Adriana. I progetti relativi, meno che per Piazza Adriana, furono preparati anch'essi dall'architetto De Vico, il quale per la Piazza Bologna disegnò un giardino che permettesse ai passanti, provenienti dalle strade che vi immettono, di traversarla con facilità. Il giardino è ricco di arbusti fioriti; le aiuole sono limitate da siepi di bosso e ombreggiate da elci. Esso rappresenta una felice attuazione di giardino classico sentito da uno spirito moderno. Lo stesso dicasi del giardino di Piazza Verbano, la cui forma circolare, nel centro della Piazza, non avrebbe ammessa altra soluzione.

Per la Piazza Monte Grappa il De Vico ha studiato una soluzione che armonizzasse col magni-



SULL'ANTICO TESTACCIO SI TRACCIANO VIE DI ACCESSO E SI INIZIANO OPERE DI GIARDINAGGIO.

fico viale Mazzini e con quella che sarà la sistemazione della via Prestinari.

A completare questa rapida rassegna dovrà farsi cenno alla sistemazione dei terreni adiacenti alle mura Vaticane, le quali spiccano ora in una cornice di verde, nonchè al notevole miglioramento apportato ai giardini di Ostia Lido.

Si può concludere che, nel complesso, lo sviluppo dato alle opere di giardinaggio nell'anno VIII è tale, che non sembrerà eccessivo confidare di aver soddisfatto gli amatori del bello come coloro che vedono nei giardini delle oasi di riposo fra il turbinare della vita di una grande metropoli, e affermare che, con i risultati ottenuti, la luminosa tradizione romana dell'arte giardiniera è degnamente continuata.

DOTT. BRUNO BRASCHI

(1) Palice Carlo - Le Alberate. Roma 1898.

(2) Nel 1926, nelle alberate di Parigi su 86633 piante, 28579 erano platani, cioè circa il 33% Cfr. G. Lefebvre. Plantations Parcs et Jardin publics. Paris, 1928, pag. 144.